



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

CITTADINANZA – UNITÀ 2
Benedetta e maledetta

a cura di Federico Defendenti e Agostino Frigerio



UNITÀ 2 – BENEDETTA E MALEDETTA

Dopo il lavoro introduttivo proposto nella Unità 1, l'attenzione si focalizza ora sui due aggettivi che accompagnano la città nel titolo dell'intervento del cardinale Martini: benedetta e maledetta.

Lo scopo è quello di entrare in una dinamica riflessiva che permetta agli studenti di capire che sono loro a poter scegliere uno o entrambi gli aggettivi. Ciascuno è infatti chiamato a “benedire” o “maledire”, quindi accogliere o rifiutare, il quotidiano vissuto, in particolare nel contesto della città. Riflettere su questi due gesti / dimensioni, comporterà un certo impegno, ma di sicuro aiuterà gli studenti ad addentrarsi nella profondità del pensiero del Cardinale e a guardare ciò che ci circonda con occhi diversi.

Le domande

1. Cosa significa benedetto / maledetto? Dire bene / male
2. Chi (ci) benedice o maledice?
3. Noi chi benediciamo o malediciamo?



Possibili attività connesse

- a. Cercare esempi di benedizione / maledizione (musica, letteratura, spezzoni di film...)
- b. Identificare i motivi di benedizione/maledizione nella nostra vita
- c. Come benedicono / maledicono le diverse tradizioni religiose e il mondo laico?

Compito di realtà (con possibilità di valutazione)

Provare a creare una benedizione / maledizione verso il luogo nel quale viviamo e proporla ai responsabili politici e religiosi della nostra città. Il lavoro in forma scritta, grafica o video può essere svolto singolarmente o in piccoli gruppi.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

TESTI DI CARLO MARIA MARTINI

Benedetta città, maledetta città

(Relazione al Convegno internazionale *Cultura e socializzazione nelle città europee del III millennio*, Milano, 5 marzo 1997, ora pubblicata in GEP 160, 1997, pp. 1535-1546)

La città è luogo dell'umano: convivenza di identità e diverse appartenenze, perché quando il non identico viene espulso la città finisce di vivere e crescere. Questa dinamica storica rende la città luogo di sfide, di fatiche e di speranze, luogo dove finalmente si attua il sogno millenario dell'umanità: lo shalom, la pace, di cui Gerusalemme è figura.

La prima città di cui ci parla la Bibbia è quella di Enoch, fondata da Caino “nel paese di Nod, a oriente di Eden”, da lui chiamata così “dal nome del figlio”. Le città, dunque, a partire dalla prima, sono fondate sulla paura, si difendono facendo paura e imponendosi con l'altezza delle loro muraglie e la forza delle loro guarnigioni. D'altra parte, però, Enoch è anche simbolo di una città che invita alla conciliazione con il passato e con il futuro. Caino chiama la città “dal nome del figlio” volendo conservarne il nome, aprendosi alla prospettiva del futuro.



Educational

Una seconda città è Babele. In essa Dio non è riconosciuto come tale e la prossimità, intesa quale “convivenza di identici”, si trasforma in confusione e dispersione. È l'esempio di una città contrassegnata dalla superbia, che vuole organizzarsi perfettamente, assegnando a Dio un posto preciso sopra la ziggurat, là dove gli uomini vogliono che stia. Eppure gli uomini di Babele avevano la stessa lingua e le stesse parole, volevano dare vita a una “convivenza di identici”. Tuttavia, quando ciò si verifica – con l'inevitabile esclusione dei “nonidentici” – si arriva alla distruzione della stessa convivenza.

È quanto accade ogni volta che si assolutizza il valore dell'identità e dell'appartenenza e si apre la stura a ogni sorta di razzismo, di xenofobia, di conflitto etnico. A dirci che la città è maledetta allorché si edifica e si organizza come “identità che esclude”; mentre è benedetta allorché è concepita come “prossimità tra diversi”, che non esclude ma accoglie il non-identico a sé. Pensiamo a Sodoma, nella quale il peccato che risalta è la non-ospitalità e lo sfruttamento dello straniero di passaggio, e a Babilonia, città dell'esilio, città che sebbene meravigliosa è luogo di pianto e di nostalgia per la patria ormai perduta. Là non si può cantare: Lungo i fiumi di Babilonia, sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre (Salmo 137).



Educational

Ma poi c'è Sion appunto, Gerusalemme. È la città ideale, la città dei sogni messianici; la città sposa, dimora di Dio con gli uomini, dove sarà asciugata ogni lacrima e “non ci sarà più la morte né lutto né lamento né affanno” (Ap 21,4). Una città dove “non esistono templi”, dove la religione non esiste come provincia distinta che lotta per il potere con gli altri sforzi umani, dove lo Spirito illumina tutto e copre tutti. Gerusalemme, possiamo aggiungere, è la città con dodici porte, lunga e larga dodicimila stadi (più di duemila chilometri); una città, dunque, in cui sono chiamati ad abitare tutti i popoli della terra. È splendente, luminosa, accogliente, aperta, capace di ospitalità, dove finalmente si attua il sogno millenario dell'umanità: lo shalom, la pace. Essa racchiude inoltre, pur essendo città, il respiro del giardino e della campagna, cioè ha un fiume, alberi e frutti. La città ideale, meta del cammino dell'uomo, allora, ha in sé il meglio del paradiso originario; tuttavia è una città, un luogo in cui le moltitudini vivono in armonia, in un intreccio di relazioni molteplici e costruttive. Questa dell'Apocalisse è una visione che può sembrare utopica, ma è una visione che inchioda per sempre l'umanità all'idea di città.



Educational

Anzitutto non è difficile riconoscere che le nostre città si presentano lacerate e insieme costituite da molte lacerazioni e contraddizioni, attraversate e attanagliate da abissi di solitudine e quasi di disperazione; ciò nonostante favoriscono talvolta vette di altruismo e di dedizione all'altro. Sono il luogo dove si concentra l'umano, nel bene come nel male.

Molteplici quindi sono le sfide e le domande (quali?): la città spersonalizza, oppure può offrire spazi per l'autenticità, la crescita di rapporti veri, la felicità sincera, la vera ospitalità, l'apertura su orizzonti vasti? E, a fronte di queste domande, fa capolino il nostro interrogativo: le città sono realtà da benedire o da maledire?

Menziono velocemente alcuni tra i tanti elementi negativi che caratterizzano le città odierne. La dimensione che vanno assumendo non pochi agglomerati urbani: la città si presenta per lo più come spazio ingorgato e costrittivo, soffocata da un traffico insopportabile e convulso.... Invece di essere collegate ai propri circostanti sistemi di sostentamento, sono spesso legate alla produzione globale e ai network di distribuzione che divorano una quantità immensa di risorse e non consentono loro di sostenersi da sole. Né dobbiamo dimenticare i gravi problemi dell'inquinamento che soffocano non poche città europee e italiane.



Educational

Il vivere urbano porta con sé una grande dose di anonimato che genera solitudine, debolezza di fronte a un contesto soverchiante, indifferenza e irresponsabilità di fronte al male e al bene. Nell'anonimato trovano alimento diversi generi di violenza e di crimine. La metropoli moderna appare come il luogo dove ci si incontra e però non ci si conosce. Un altro fattore negativo è la ghettizzazione e la chiusura che vanno diffusamente caratterizzando le nostre città. ... Talora rancore e ostilità sono un risultato della reazione all'anonimato; si vive in modo ossessivo l'identità di gruppo, o corporativa, o etnica, o religiosa, o razziale. Tipico, al riguardo, l'atteggiamento che serpeggia nei confronti dell'immigrazione e degli immigrati. Si chiudono quartieri fino a renderli campi trincerati, zone protette e blindate.

A ben guardare, però, spesso tenui e nascosti e, in ogni caso, frammisti con elementi negativi, non mancano opportunità, dimensioni, aspetti più positivi, che spingono a benedire le nostre città. La città genera occasioni, consente opportunità, nasconde e custodisce segni di speranza. Quali?



Educational

La città, allora, è sì il regno del rumore, dell'indifferenza, della frenesia; ma in essa sono possibili le sorprese, gli incontri imprevisti. Nel labirinto della città, oltre ai mostri che divorano, ci sono pure sentieri percorribili, un po' nascosti, ma incoraggianti. La città può essere ancora luogo delle domande vere dell'esistenza, e lo richiamano i suoi simboli: la strada, la piazza dove può avvenire quel passa-parola che scuote e invita.

La città è pure il luogo dove le varie tradizioni si incrociano e si fecondano mutuamente. In essa lo spirito comunitario può trovare spazio autentico di corretta espressione e una ricerca di identità si riaffaccia continuamente. Oggi, nelle nostre città, le sfide multiculturali, multietniche e multireligiose si vanno moltiplicando e proprio per questo diventano stimolo a trovare nuovi modi di definire e proporre la propria identità e tradizione, a individuare nuove forme di solidarietà e di convivenza. A condizione di guardare serenamente alla differenza, che problematizza e interpella la nostra identità. Una parola vorrei dire sul rapporto tra la città e il fenomeno religioso. ... Infine, quale vescovo di Milano, mi è caro accennare al rapporto tra questa città – e le nostre città – e la Chiesa cattolica. Anche qui c'è un intreccio di benedizioni e maledizioni. Anzitutto il diffondersi di un contestoe di una cultura urbani ha portato con sé la messa in discussione della presenza della Chiesa ...



Educational

nella città, lasciando in molti sensazioni di insicurezza, smarrimento, sfiducia. La Chiesa è ormai vista come una delle tante istituzioni. In secondo luogo, il contesto urbano, introducendo una dinamica democratica nel concetto di autorità, di potere, e di legge, favorisce un'immagine di Chiesa nella quale autorità, strutture e morale cambiano di significato. Analogamente si deve dire per il rapporto della Chiesa con il territorio: se un tempo la Chiesa, con il reticolo delle parrocchie, costituiva una sorta di religione civile, in grado di ritmare con le sue scadenze e le sue feste la stessa vita sociale, oggi non più.

Tutto questo però è anche motivo di benedizione, perché spinge la Chiesa a ripensare le sue modalità di presenza nella città. Oggi la cultura urbana chiede alla religione di venire in aiuto al degrado che il difetto di fondamento e di storia del nuovo modo di vivere e di abitare la città sta causando. Tale cultura domanda alla religione, alle Chiese, di ridare senso alle più disparate esperienze che la città fa vivere e di aiutare il cittadino, in particolare se emarginato, a vedere come la sua esistenza e la realtà nella quale è inserito non è soltanto fattore oppressivo, bensì anche realtà liberatrice e capace di infondere speranza.

Vai al [testo](#) in Archivio digitale



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

ALTRI MATERIALI MARTINIANI

Esplora il [percorso multimediale sulla Cattedra de non credenti](#) nel sito della Fondazione

Visita la mostra multimediale [Adversa diligere: un uomo per la città](#) nel sito della Fondazione

Guarda la [videointervista a Ferruccio De Bortoli](#): in particolare nelle sequenze da 5 a 8 si sofferma sul rapporto di Martini con la Milano degli anni '80

MATERIALI DALLA RIVISTA «AGGIORNAMENTI SOCIALI»

M. Crimella, [Beati i poveri](#), Aggiornamenti Sociali, gennaio 2020



SPUNTI DI APPROFONDIMENTO E COLLEGAMENTO CON ALTRE MATERIE

Si forniscono alcuni possibili collegamenti interdisciplinari a partire dal tema della città. Si tratta di un elenco ovviamente parziale e incompleto. Ogni integrazione è la benvenuta, scrivici a: edu@fondazionecarlomariamartini.it

- *Religione cattolica / ora di alternativa: la benedizione e la maledizione nella Bibbia e nelle religioni; ripresa delle città bibliche dell'Unità 1*
- *Italiano biennio (scrittura e letture): Iliade, Odissea e Eneide, passi scelti; lavoro di scrittura creativa (vedi compito di realtà)*
- *Italiano triennio (letteratura e letture): III anno Francesco d'Assisi Canto delle creature, Dante, esempi di benedizione e maledizione nella Divina Commedia; Pulci, Morgante (Il "credo" ribaltato di Morgante XVIII 112-126); V anno D'Annunzio, La sera fiesolana*
- *Letteratura inglese: Christopher Marlowe, Doctor Faustus; T. Coleridge, The Rime of the Ancient Mariner; W. Faulkner, The Sound and the Fury*
- *Letteratura francese: Baudelaire, Les fleurs du mal, Bénédiction*
- *Letteratura spagnola: Valle Inclán, Luces de Bohemia; Camilo José Cela, La colmena*
- *Letteratura tedesca: Goethe, Faust*
- *Geostoria al biennio: il valore della benedizione/ maledizione nel mondo classico (vedi bibliografia)*
- *Storia al triennio: possibili focus: scomunica, una maledizione o un'arma politica?; Benedire i sovrani, prerogativa papale attraverso i secoli: rapporto tra potere spirituale e temporale.*



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

- *Storia dell'arte: il gesto della benedizione nella storia dell'arte (es. Cristo pantocratore, Duomo di Cefalù; Bellini, Cristo benedicente; Segantini, la benedizione delle pecore; Viani, Benedizione dei morti del mare, 1914-1916;*
- *Filosofia*
- *Latino: possibile percorso sulla religiosità e sul concetto di sacrificio propiziatorio nel mondo classico, si rimanda ai lavori di Bettini sull'antropologia del mondo antico.*
- *Greco: vedi latino*

Riferimenti bibliografici per il mondo antico

- Bettini, Elogio del politeismo, Il Mulino, 2014
- Paoli, Vita romana, Oscar Saggi Mondadori 1990
- Pomponio, Formule di maledizione della Mesopotamia preclassica, Paideia Editrice, 1990
- Scheid, La religione a Roma, Ed. Laterza 2004



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

GRAZIE

